

Fausto Biloslavo

■ Il 9 settembre è stata depositata al Congresso americano una proposta di risoluzione bipartisan, che denuncia a chiare lettere il genocidio dei cristiani per mano dei tagliagole delle bandiere nere. Il Papa ne dovrebbe parlare con lo speaker della Camera Usa, John Boehner, durante la sua visita a Washington. Dall'altra parte dell'Oceano, al parlamento di Strasburgo, non si è neppure riusciti a raccogliere le firme necessarie per una giornata sulla persecuzione dei cristiani, nonostante i convinti e ripetuti tentativi dell'eurodeputata della Lega, Mara Bizzotto.

La risoluzione numero 75 chiede al Congresso degli Stati

GUERRA ALLA CROCE

Anche il Papa lo ripete, ma questa strage d'innocenti è dimenticata

Uniti, di denunciare che i repressibili «delle atrocità contro i cristiani e altre minoranze (...) tra cui gli yzidi, i turcomani ed i curdi bersagliati specificamente per motivi etnici e religiosi commettono crimini di guerra, contro l'umanità e genocidio».

La risoluzione è stata presentata dal repubblicano Jeff Fortenberry del Nebraska e dalla democratica Anna Eshoo della California. «I cristiani e le altre minoranze etniche e religiose sono state assassinate, soggettate, costrette ad emigrare e hanno sofferto gravi danni fisici e psicologici, tra cui la riduzione in schiavitù e abusi sessuali, inflitti in modo intenzionale e calcolato», si legge nella risoluzione che dovrà venir votata dal Congresso.

«Queste atrocità sono perpestrate con il preciso intento di realizzare l'eliminazione e l'esodo forzato delle comunità colpite e la distruzione del loro patrimonio culturale», sostengono i due rappresentanti repubblicani e democratici.

«La cristianità nel Medio Oriente è distrutta - ha dichiarato Fortenberry, relatore della risoluzione - I cristiani in Iraq e Siria sono in balia del barbaro assalto dello Stato islamico. È un genocidio. La comunità internazionale deve affrontare il silenzio su questa scandalosa situazione». La risoluzione, dopo gli Stati Uniti, verrà proposta anche ad altri parlamenti del mondo. Quello italiano, in nome del politicamente corretto, avrà difficoltà ad approvare parole così chiare e nette.

Eshoo, la firmataria democra-

PERSECUZIONE Il Congresso americano pronto a una storica risoluzione

«C'è un genocidio di cristiani» Tocca agli Usa avvisare la Ue

L'Europa che si preoccupa di gelati e antibiotici non trova il coraggio di spendere una parola per le stragi quotidiane dei jihadisti dell'Isis

tica della risoluzione, non ha dubbi: «Bisogna chiamare i fatti con i loro nomi. Quello che sta

accadendo (ai cristiani) in Medio Oriente è un genocidio». La rappresentante al Congresso ha



TERROR
A sinistra, profughi cristiani nel Kurdistan (foto: Fausto Biloslavo). A destra, il palazzo del Congresso americano: dall'altra parte dell'Oceano almeno non si chiudono gli occhi



il commento ➡

ANCHE I TAGLIAGOLE SONO UOMINI. E POSSONO PERDERE

dalla prima pagina

(...) dirlo adesso di questi boriosi tagliagole islamici guidati dal loro Califfo assassino e sporcaccione, famoso per prendersi con la violenza la terra, le chiese e le donne degli altri. Personalmente mi sono stufo di vedere circolare con le migliori intenzioni un messaggio razzista all'incontrario: e cioè che i guerrieri di Allah sono più bravi, coraggiosi, spiritualmente superiori a noi. Siamo rimasti intrappolati come mosche nella ragnatela dall'editto di un imam che rivendicò la strage vigliacca delle stazioni di Madrid, l'11 marzo 2003. Proclamò in un messaggio da qualche grotta: «Siamo destinati alla vittoria, perché noi amiamo la morte più di quanto voi amiate la vita».

Tutto vero. Oriana Fallaci ci denunciò questo nostro stato di coma vigile, per cui ci muoviamo, pensiamo, godiamo, ma non c'è nulla che ci sia caro al punto di difenderlo a costo della vita. Poi però Oriana si contraddisse

meravigliosamente quando raccontò dei vigili del fuoco di New York e fece risuonare nella nostra zucca vuota il canto argentino delle campane delle nostre città, paesi, villaggi, vallate. Quel linguaggio non ci è ancora del tutto estraneo, ci dice qualcosa che non sappiamo bene, è come il lontano infantile ricordo di un vecchione. Ma sappiamo che dice la verità. Questa memoria ci appartiene. Vale per l'oggi, non è uno ieri sentimentale e perduto. È una possibilità adesso. Io credo che valga di più il trillo di campanello di un chierichetto all'alba di una cappella di periferia vuota, che lo starnazzare spaventoso dei cori che circondano le decapitazioni e gli spari nella nuca per mano dei bambini di Palmira in nome del Profeta. Lo sappiamo che è così, qualcosa è accaduto nella nostra storia. Dissotterriamolo. Sarà l'arma lucente e buona della pace futura. Alla lunga l'infamia proterva, l'orgoglio dell'assassinio, non solo stancano ma fanno impazzire.

Nei sotterranei della Bytarka e di Lefortovo a Mosca i boia tiravano

proiettili di 9 grammi di piombo nella testa di migliaia e migliaia di uomini e donne. Non resistettero oltre a sentirsi inzuppare i piedi di sangue caldo e fraterno. Così accadrà al turpe esercito di Al Baghdadi, il Califfo, se sapremo mostrare non un coraggio eroico (non siamo curdi, purtroppo, non abbiamo la stessa splendida tigna guerresca), ma quella semplice, banale, cristiana umanità che ci fa guardare con simpatia ai bambini che muoiono in mare, e che ci fa ritenere giusto, non sappiamo bene perché, dare del pane anche alle belve dell'Isis prigioniere. Così - insieme certamente a coalizioni di eserciti (non sono del tutto un sognatore) - sarà possibile estirpare questo cancro dell'islamismo che ama la morte propria e altrui. Scrivo queste parole dopo avere sentito le parole di un guerriero islamico che ha finalmente riconosciuto il male e se n'è distaccato amaramente, e per sempre, in trasmissione da Giletti all'Arena. Non è un caso isolato. Sono centinaia i rediivi dall'incantesimo dell'orrore. Pur di non assassinare più, si fanno assassinare, come certi soldati

delle Ss incapaci di tollerare lo sventramento di madri gravide. Non sono samurai invincibili. Esiste in ogni uomo un punto di rottura, per cui diventa impossibile insistere nel non-essere-uomo. Ho scritto «in ogni uomo». Forse non in ogni uomo, ce ne sono alcuni - lo dice la storia - ostinati fino al delirio. Ma la grandissima parte della razza *homo sapiens* è dotata di una cosa che si chiama cuore, che non è un muscolo del torace ma dell'anima. Non inganna, alla lunga. Io ci conto. Ci sono testimonianze che spezzano le ossa dei carnefici e ridestano quelle dei morti-dentro. Ho in mente Massimiliano Kolbe, frate francescano, ad Auschwitz, che si offrì al boia al posto di un padre di famiglia. Mi balza negli occhi l'immagine di padre Dall'Oglio, ostaggio ancora dello Stato islamico. Kolbe e Dall'Oglio, che esempio. I terroristi del Califfo non sono samurai invincibili. E noi non siamo tutti «uomini vuoti, uomini impagliati» (Eliot), forse c'è del buono in mezzo a noi.

Renato Farina

la madre armena ed il padre di origini assire irachene.

La risoluzione contro il Califfo è stata fortemente sollecitata da vari gruppi cristiani, che l'11 settembre, anniversario dell'attacco alle Torri gemelle, hanno incontrato 250 rappresentanti e funzionari del Congresso per appoggiarla. Il democratico dell'Illinois, Daniel Lipinski, ha aderito alla campagna, come il repubblicano Ted Poe del Texas.

Al contrario, in Europa, sulla della cristianità, l'europarlamentare della Lega, Mara Bizzotto, ci ha provato per ben due legislature a far passare almeno una giornata sulla persecuzione dei cristiani. Nel 2013, l'allora rappresentante della politica estera comune, Catherine Ashton, l'aveva bocciata con queste parole: «L'Ue non crede che una "giornata europea" contro la persecuzione e la discriminazione dei cristiani nel mondo possa portare un valore aggiunto». Peccato che l'Europa abbia adottato addirittura delle giornate per il gelato artigianale, gli antibiotici e l'ecoinnovazione. Quest'annata leghista veneta ci ha riprovato raccogliendo 110 firme di europarlamentari di tutti gli schieramenti. Non abbastanza: il quorum è di 376. L'argomento affrontato senza se e senza ma al Congresso Usa, da questa parte dell'Oceano è tabù.